

Il Lariosauro

È un rettile acquatico estinto, vissuto nel Triassico medio (Anisico - Ladinico, circa 245- 235 milioni di anni fa); ossia prima della comparsa dei dinosauri. Nel 1839 Balsamo Crivelli fece la prima descrizione di un esemplare ritrovato a Perledo, ma reputò "opportuno non applicargli nuovo nome, almeno fino a che non se ne trovi altro individuo conservato in modo d'offrire un complesso di caratteri generici ben marcati". Il rettile fu battezzato solo nel 1847 da Giulio Curioni, dopo il ritrovamento di altri esemplari, sempre provenienti dalle cave di Perledo. Curioni istituì la specie *Lariosaurus balsami*, proprio in onore di colui che per la prima volta lo descrisse. Il nome è composto di Lario (nome latino del Lago di Como) e saurus (rettile, forma latina del greco σαῦρος «lucertola»). Ritrovamenti attribuibili al genere dei Lariosauri sono abbastanza diffusi, sia quantitativamente che territorialmente: nel Canton Ticino (*Lariosaurus buzzii*), sui Pirenei (*Lariosaurus curionii*), nel varesotto (*Lariosaurus valceresii*) e addirittura in Cina.

Il *Lariosaurus Balsami* è una specie appartenente al gruppo dei Notosauri acquatici. In media gli esemplari adulti di *Lariosaurus* avevano una lunghezza compresa tra 60 centimetri e 1,30 metri; ciò li rende tra i più piccoli notosauri conosciuti. Il collo di *Lariosaurus* era relativamente corto se rapportato a quello di altri notosauri (come *Ceresiosaurus*), e anche le zampe erano piuttosto piccole. Una caratteristica del *Lariosaurus* era data dalle zampe anteriori, in cui l'omero era arcuato e molto massiccio, mentre l'ulna era allargata e piatta; tra le ossa dell'avambraccio, inoltre, è generalmente presente un largo spazio. Si suppone che le zampe anteriori si fossero trasformate in strutture simili a pinne, mentre quelle posteriori avessero conservato l'originale struttura con cinque dita (forse palmate). Il cranio era appiattito come quello di tutti i notosauri, anche se non in misura estrema come in *Nothosaurus*; lunghi denti anteriori si intersecavano fra loro quando le fauci erano chiuse, mentre i denti della parte posteriore di mascella e mandibola erano più piccoli. Le costole presentano alcune parti ispessite, così come alcune vertebre e la clavicola. Le costole ventrali (gastralia) sono strettamente compresse fra loro e formavano una sorta di armatura protettiva. *Lariosaurus* era un predatore acquatico che si muoveva nuotando grazie alle "pinne" anteriori potenti, e aiutandosi con la lunga coda. Il cranio, con i lunghi denti anteriori, è conformato per intrappolare piccoli pesci e altre prede scivolose come i cefalopodi, ma alcuni resti fossili di *Lariosaurus* contengono al loro interno anche piccoli esemplari di rettili placodonti del genere *Cyamodus* e *pachipleurosauri*. La scoperta di probabili embrioni di Lariosauro potrebbe indicare l'ovoviviparità di questi animali, e quindi uno stile di vita completamente acquatico.